

## L' ANARCHICO MERLINO

Dell'arresto dell'avvocato Francesco Saverio Merlino, compiuto dalla nostra questura, si sono occupati tutti i giornali, molti dei quali hanno tessuto biografie assolutamente fantastiche. Il Merlino, intanto, è ancora rinchiuso in una cella segregata del carcere di san Francesco a disposizione dell'autorità politica. Anzi si direbbe meglio a disposizione del Ministero dell'Interno, perchè ai suoi congiunti è stato negato un colloquio con lui, non essendovi in proposito ordini ministeriali.

Il Merlino a Napoli è notissimo non solo per i principi politici che professa - sviluppatasi in lui durante gli anni universitari - ma anche per la sua qualità di avvocato, giacchè sino a tutto l'anno 1884 ha esercitato con invidiabile successo la sua professione. Egli è dotato di profonda cultura giuridica ed è versatissimo nella scienza economica e sociale, sulla quale ha scritto una infinità di opuscoli per propaganda e monografie intorno alle quali si è levato più rumore all'estero che fra noi. Però un suo libro pubblicato a Parigi nel 1890 dall'editore Albert Savine, L'Italie telle qu'elle est, levò in tutta la nazione un rumore grandissimo per i giudizi ferocemente severi che egli portò sulle nostre cose e sui nostri uomini. Quel libro, che ancora si legge con deferenza, con amarezza, destò polemiche nelle quali la stampa tutta si trovò concorde nel riprovarne l'utilità della pubblicazione. Da allora poco si parlava più del Merlino, che, ritiratosi a Londra, vi viveva quasi bene, lavorando per riviste americane e per altri giornali e tenendosi a capo del movimento del partito socialista-anarchico.

Molti si domandano perchè il Merlino abbia potuto rinunciare alla numerosa clientela che si era creata in Napoli come avvocato, per darsi interamente al socialismo. Ma chi conosce il Merlino ed ha potuto sperimentarne il carattere fermo e la tenacia che spiega in ogni sua cosa, non può meravigliarsi che le discipline socialistiche alle quali si era appassionato, abbiano fatto del valente avvocato civile un celebre apostolo dell'anarchia.

Francesco Saverio Merlino è un anarchico pericolosissimo perchè indotto e coraggioso, benchè non sanguinario come, in massima, i suoi compagni di setta. A vederlo esile, tutto nervi, di colorito quasi olivastro, dagli occhi più neri dei suoi capelli e dalla fronte spaziosissima, lo si giudica immediatamente per un uomo moralmente forte. L'irrequietezza del suo sguardo e dei suoi nervi, intanto, contrasta grandemente con la ~~non~~ loquela calma, lucida e facile di cui è dotato.

Il Merlino - come ha dato prova in tutti i comizi in cui ha preso parte e in tutte le arringhe fatte - con la massima freddezza e con vera

serenità di eloquio, è capace di pronunciare le più terribili e violente diatribe e svolgere le teorie più audaci dell'anarchismo.

Il Merlino ha appena trentasette anni ed è il secondo dei tre figli maschi del compianto consigliere di Corte d'Appello Antonio Merlino, morto un anno addietro. Dei due suoi fratelli, il primo, il cavaliere Pasquale Merlino - benchè giovanissimo - è sostituto procuratore generale in missione di procuratore del Re al tribunale di Bari; il secondo, Giuseppe, esercita con successo la professione di avvocato civile. Il Merlino conseguì la laurea in giurisprudenza nel 1872, quando contava solo 16 anni. Fu iniziato presto alla pratica forense, ma il padre, sperando di modificarlo negli avanzati principi politici, lo indusse ad abbracciare la carriera della magistratura: ed il giovine, per non dispiacerlo, dette il concorso per uditore giudiziario insieme col fratello Pasquale, e risultò tra i primi approvati. Se non che quando il procuratore generale gli partecipò la sua nomina ad uditore annunziandogli pure che lo chiamava a prestar servizio nel suo ufficio, egli inviò per iscritto le sue dimissioni, facendo notare che i suoi principi politici non gli permettevano di mettersi al servizio dello Stato. Continuò quindi la sua pratica forense e si dette nel contempo ad approfondire ed allargare le sue cognizioni nelle scienze economiche e sociali, delle quali poi divenne un dottrinario instancabile, collaborando in quanti giornali sovversivi si ~~pubb~~ pubblicavano in Napoli e nel Regno. La politica però non lo distolse dagli studi giuridici, che, come abbiám detto, gli procurarono una posizione invidiabile nella nostra Curia, e contemporaneamente ad articoli sul socialismo, egli si occupava di questioni giuridiche nella Gazzetta dei Procuratori, nel Foro Italiano ed in altre riviste giudiziarie.

Alle autorità politiche non poteva sfuggire la propaganda che il Merlino andava facendo, e quindi cominciarono ad aprire gli occhi e a vigilare su lui. E così cominciò l'era degli arresti e delle processure, da cui se la cavò sempre senza alcuna condanna, sebbene pioversero su lui le imputazioni, specie per reati di stampa. Ad accrescere la sua fama di socialista e di avvocato, concorsero nel 1878 i moti rivoluzionari deploratisi nelle province di Benevento e di Terra di Lavoro.

Nel mese di aprile di quell'anno - se i nostri lettori ricordano - un gruppo di giovani valorosi ma avventati, capitanati dagli internazionalisti Malatesta, Cafiero e Covelli, si adunò a S. Lupo e percorrendo armata mano quelle <sup>due</sup> province, sparse lungo il suo cammino la voce ed il nome dell'anarchia, e nei comuni di San Gallo e Letino incendiò gli archivi, ruppe i contatori dei molini, distribuì al popolo il denaro rinve-

nuto nelle pubbliche casse e proclamò la Comune. A soffocare quel moto il governò mandò truppe e carabinieri, cosicchè i promotori della Comune furono costretti ad arrendersi presto. Processati, non dubitarono di confessare i loro convincimenti ed i loro propositi, ~~sif~~ sfidando apertamente il rigore delle leggi.

Tutti furono tradotti innanzi alla Corte d'Assise di Benevento, tanto più che avevano ~~una~~ ucciso un carabiniere e ne avevano gravemente ferito un altro; e quando si trattò la ~~inca~~ causa loro, Francesco Merlino corse a Benevento ad associarsi al collegio della difesa e dinanzi ai giurati egli parlò per due giorni, trattando la causa dal solo lato sociale.

Le teorie che egli svolse e il modo con cui le espose conquistarono quei giurati, che mandarono assolti tutti gl'imputati, benchè si fossero resi rei confessi, sia negli atti processuali che durante il dibattimento. Fu quella la prima e, forse, l'unica causa penale che difese il Merlino, e quella sentenza, che fu per lui un trionfo, ma un errore grave per la giuria, gli consolidò la fama che si era creata fra i suoi correligionari d'Italia e dell'estero.

Il Merlino riportò la prima condanna dalla V sezione del nostro Tribunale nel 1881, per avere oltraggiato il pretore di Mercato, il quale, avvalendosi dei poteri concessigli dalla legge, per misura di ordine pubblico, aveva creduto di ammonire i noti internazionalisti Giustiniani, di via Marinella, padre e figlio. L'avvocato Merlino, presentatosi a quel pretore, protestò energicamente per la misura adottata: ma il pretore lo denunciò al Tribunale, che gl'inflisse un mese di carcere.

Il Merlino ricorse in Appello: però la sentenza non fu modificata (tuttochè il P. M. avesse chiesto che il carcere fosse tramutato in multa), giacchè in pubblica discussione egli fece professione del più spinto socialismo.

Fu mandato ad espiare la pena nel carcere di Torre del Greco, e nelle carceri si dedicò allo studio ~~sia~~ della lingua russa per completare la conoscenza delle lingue europee, giacchè egli già parlava e scriveva bene il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo ed anche la lingua dei magiari.

Da quel carcere, intanto, d'ordine dell'autorità giudiziaria, fu tradotto nelle carceri di Roma, per essere ~~sia~~ stato coinvolto nel processo per associazione a delinquere contro la sicurezza dello Stato, istruito a carico di Malatesta, Cipriani ed altri. La causa, correzionalizzata ~~sia~~ dalla Sezione d'accusa, fu definita dal Tribunale di Roma, che la trattò nel 1882.

La difesa di Merlino fu assunta spontaneamente da Pessina, Fortis,

Nocito, Fazio, Rosano ed altri; ma non per tanto egli fu condannato a quattro anni di carcere, che gli furono riconfermati in appello. Allora produsse ricorso in Cassazione, ed essendo stato rilasciato in libertà provvisoria, ritornò in Napoli ai suoi affari professionali e vi rimase fino al giorno in cui la Cassazione si occupò del ricorso regettandolo, cioè nel mese di novembre del 1884. Il Merlino, che durante l'epidemia colerica si era molto distinto, ed era stato additato da Rocco De Zerbi per una speciale benemeranza (non gli fu data perchè non sarebbe stata accettata), per sfuggire alla cattura emigrò in Francia donde - essendone stato espulso per essersi implicato in moti anarchici - passò a Londra. Di là, dopo tre anni di dimora - durante i quali pubblicò il saggio del sistema economico vigente intitolato: Socialismo o Monopolismo? - ritornò segretamente a Parigi, e quindi si rifugiò a Bruxelles.

Le autorità belghe, però, furono costrette a liberarsi di lui, che predicava troppo apertamente le sue teorie e lo espulsero.

Il Merlino riparò nella Svizzera e vi rimase parecchi mesi. Ma anche quelle autorità si preoccuparono di lui, ed egli, prevedendo un altro sfratto, passò a Malta, dove fu pure allontanato con ingiunzione emessa nel mese di novembre del 1890.

Quest'ultimo sfratto e il bisogno di rivedere i suoi congiunti - non esclusi i suoi figlioletti, il primo dei quali ora conta undici anni - l'indussero a ritornare in Italia. Sbarcò in Sicilia, e quando il prefetto di Siracusa comm. Forni - che aveva conosciuto il Merlino a Napoli, dove è stato questore - mandò i suoi agenti ad arrestarlo, costoro non riuscirono, <sup>che</sup> ad arrestare solo la valigia del grande anarchico, il quale travestendosi in mille modi, fece il giro della Sicilia, venne in questa città più volte, e fece un segreto giro di propaganda in tante altre città, soffermandosi finalmente a Milano, dove la questurà riuscì a mettergli una spia alle costole.

L'arresto del Merlino si doveva operare mentre egli presiedeva una riunione segreta di capi anarchici da lui indetta. La riunione fu tenuta, e gli agenti, come penetrarono fra i congiurati, si slanciarono addosso al presidente di essi, che era truccato abilmente da... Merlino. Il sedicente Merlino fu condotto in Questura, e siccome era ritenuto per il vero - che appena organizzato il tranello era fuggito in Svizzera - il suo arresto fu annunciato anche dai giornali. Ma l'inganno fu presto scoperto e del granchio della Questura di Milano si rise parecchio.

Il Merlino in Svizzera prese attiva e importante parte al congresso di Capolago, e dopo un viaggio fatto in America, dove si assicurò la

collaborazione nelle più importanti riviste di scienze sociali - una delle quali riviste gli passava attualmente settecento lire al mese - ritornò a stabilirsi a Londra, dove attendeva anche alla pubblicazione di un giornale socialista quotidiano.

( da Il Corriere di Napoli del 2 febbraio 1894 )